

**Nuovo Piano Strutturale e
Piano operativo**
Studio di incidenza
ZSC Monti del Chianti IT 5190002

aprile 2024

Comune di Gaiole in Chianti

Studio di incidenza

progetto:

Roberto Vezzosi (capogruppo)

Stefania Rizzotti, Idp studio

Massimiliano Rossi, Davide Giovannuzzi, ProGeo Engineering s.r.l.

Monica Coletta

Valentina Vettori

Sindaco e Assessore alla Pianificazione territoriale: Michele Pescini

Garante dell'informazione e della partecipazione: Alessio Bucciarelli

Responsabile del procedimento: Lisa Franceschini

Comune di Gaiole in Chianti

Indice generale

1 Premessa.....	4
2 Riferimento normativo ed aspetti metodologici.....	5
3 Approccio metodologico.....	7
4 Analisi e contenuti del piano strutturale.....	8
4.1 Articolazione delle UTOE.....	10
5 Analisi e contenuti del piano operativo.....	12
6 Descrizione della ZSC “Monti del Chianti”.....	13
6.1 Habitat e specie di interesse conservazionistico.....	14
6.2 Obiettivi e misure di conservazione.....	23
7 Valutazione di incidenza dei piani.....	27
8 Valutazione di sintesi.....	32
Bibliografia e sitografia.....	33

Indice delle figure

Figura 1: Localizzazione ZSC in verde l'area che ricade nel comune.....	4
Figura 2: Articolazione delle UTOE.....	11
Figura 3: Distribuzione Habitat progetto HaSCITu.....	18
Figura 4: Distribuzione tipologia vegetazione progetto Hascitu.....	18
Figura 5: REpertorio NATuralistico TOscano – (RE.NA.TO).....	21
Figura 6: Rappresentazione Morfotipi ecosistemici e rete ecologica locale.....	22

Indice delle tabelle

Tabella 1: Habitat di interesse conservazionistico.....	14
Tabella 2: Estensione in ettari degli habitat di interesse conservazionistico per tipologia di vegetazione.....	17
Tabella 3: Specie animali e vegetali individuate all'art. 4 della direttiva 2009/147/CE e di cui all'allegato II della direttiva 92/43/CEE - fonte: http://natura2000.eea.europa.eu/ (ultimo aggiornamento 1/2017).....	19
Tabella 4: Altre specie di fauna e flora di interesse comunitario da allegati IV-V direttiva Habitat e altre categorie liste rosse nazionali, convenzioni internazionali e altro - fonte: http://natura2000.eea.europa.eu/ (ultimo aggiornamento 12/2022).....	20
Tabella 5: Elenco misure di conservazione generali.....	23
Tabella 6: Elenco misure di conservazione sito specifiche quelle delle categoria regolamentazione.....	25
Tabella 7: Livello di valutazione incidenza.....	27
Tabella 8: Coerenza con normativa PS.....	28
Tabella 9: Coerenza con normativa PO.....	29

1 Premessa

Il presente studio ha lo scopo, in applicazione dell'art. 87 della legge 30/2015¹, di valutare l'eventuale incidenza del Piano Strutturale e del Piano Operativo sull'integrità del sito della Rete Natura 2000 "Monti del Chianti" IT5190002 che ricade per il 26% nel comune di Gaiole in Chianti.

Lo studio (relazione) di incidenza, propriamente detto, è riconducibile solo alla fase II della procedura di valutazione di incidenza, ovvero alla fase di valutazione appropriata.

La valutazione è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso, secondo l'interpretazione ufficiale dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE, contenuta nel documento "Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat" *"la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto... La procedura dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, è attivata non dalla certezza ma dalla probabilità di incidenze significative derivanti non solo da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da quelli al di fuori di esso"*.

Il presente Studio di Incidenza valuta quindi i rapporti tra le previsioni dell'intero Piano Strutturale e il Piano Operativo e la ZSC in oggetto, ai sensi dei DPR 357/1997 e 120/2003 e della L.R. 30/2015.

Figura 1: Localizzazione ZSC in verde l'area che ricade nel comune



¹ L'art.87 della Legge regionale 19 marzo 2015, n. 30 Valutazione di incidenza di piani e programmi

1. Gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti, compresi i piani sovracomunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte pSIC e siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, contengono, ai fini della valutazione d'incidenza di cui al Sito esterno articolo 5 del d.p.r. 357/1997, istanza di screening di incidenza secondo i contenuti del format reso disponibile dal settore regionale competente oppure, nei casi di valutazione appropriata, (165) apposito studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

2 Riferimento normativo ed aspetti metodologici

A livello comunitario la procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dalla Direttiva 92/43/CEE definita anche "Habitat". La direttiva ha lo scopo di "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Le misure adottate a norma della presente direttiva sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario".

La Valutazione d'Incidenza (VINCA), introdotta dall'art. 6 della direttiva, è il procedimento di carattere preventivo per valutare le possibili incidenze significative che un piano può avere su un sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso e garantendo l'uso sostenibile del territorio.

La Rete Natura 2000 è una rete ecologica europea costituita da un sistema coordinato e coerente di aree diffuse su tutto il territorio dell'Unione, il cui fine è quello di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e semi-naturali e delle specie di fauna e di flora minacciati o rari a livello comunitario.

La Rete Natura 2000 è attualmente costituita da due tipologie di aree: le ZPS - Zone di Protezione Speciale e le ZSC Zone Speciali di Conservazione sono siti della Rete Natura 2000.

A livello nazionale, la Direttiva Habitat è stata recepita con il D.P.R. 357/97 poi integrato dal DPR 120/2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Il Regolamento affida alle Regioni il compito di individuare i siti che andranno a costituire la Rete Natura 2000 e la comunicazione di tali siti al Ministero dell'Ambiente. Per la valutazione di incidenza introduce il concetto di studio di impatto ambientale stabilendo dei contenuti minimi e demandando alle Regioni l'individuazione delle autorità competenti alla procedura di Valutazione di Incidenza. Definisce all'art. 6 comma 2 che: "I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti".

Dopo la prima pubblicazione dei proposti Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale fatta dal Ministero dell'ambiente con DM 3.4.2000 il ministero ha aggiornato tali elenchi tra il 2008 e il 2013 definendo anche i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle Zone Speciali di conservazione (DM 17.10.2007 integrato in Toscana dalla DGR 454/2008). L'adeguamento a tali criteri ha permesso al Ministero di designare con DM 24.5.2016 e DM 2.12.2016 le Zone Speciali di conservazione della regione biogeografica continentale e mediterranea. La Regione Toscana, in attuazione della direttiva e del D.P.R. 357/97 emanò la L.R. 56/2000 che riconosceva il ruolo strategico dei siti Natura 2000 SIC e ZPS li classificava come Siti di Importanza Regionale (SIR) e disciplinava l'iter procedurale della valutazione di incidenza. Con la L.R. 19 marzo 2015, n. 30 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale" viene abrogata la L.R. 56/2000 e viene istituito il "Sistema regionale della biodiversità" costituito dai siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), dalle aree di collegamento ecologico funzionale di cui all'articolo 2 del D.P.R. 357/97, dagli elementi strutturali e funzionali della Rete ecologica toscana, individuata dal Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico, e dalle zone umide di importanza internazionale riconosciute dalla Convenzione di Ramsar.

In attuazione delle sopracitate modifiche normative di ordine europeo, nazionale e regionale la Regione Toscana ha approvato con DGR 15.12.2015 n. 1223 le misure di conservazione generali e specifiche dei siti Natura 2000 a supporto della loro designazione a ZSC. Tali misure, generali e specifiche, sono riportate agli allegati A, B e C della Delibera stessa e sono state riprese in questo studio per i siti di interesse. La stessa

DGR prevede l'aggiornamento delle altre sezioni della DGR 644/2004 come modificata dalla DGR 1006/2014 e il complessivo riordino redazionale delle schede. Oggi le Misure di Conservazione riportate negli allegati alla DGR 1223/2015 hanno pieno valore per tutte le ZSC – ZPS riconosciute mentre DGR 644/2004, 454/2008 e 1006/2014 sostituite integralmente dalla DGR 1223/2015 possono fornire eventuali ulteriori elementi conoscitivi di riferimento

Oggi la Valutazione di Incidenza a livello regionale è disciplinata dal capo IV artt. 87, 88, 89, 90 e 91 della L.R. 30/2015, i contenuti dello studio di incidenza rimandano comunque all'allegato G del D.P.R. 357/97

Ai sensi dell'articolo 87 della Legge Regionale 30/2015 la Regione è autorità competente per la valutazione d'incidenza sugli atti di pianificazione e programmazione comunale che non risultano compresi nel territorio di competenza dei parchi regionali e nazionali. Ai sensi dell'articolo 73 ter della Legge 65/2014, la valutazione di incidenza è effettuata nell'ambito del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) secondo le modalità previste dalla L.R. 30/2015.

Atti di riferimento:

- D.G.R. 454 del 16 giugno 2008 , in ottemperanza al DM 17.10.2007, definisce i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS), valide per i divieti e gli obblighi per tutte le ZPS con ripartizione in tipologie delle ZPS in base alle loro caratteristiche ambientali e i relativi divieti e obblighi;
- D.G.R. 1014 del 16 novembre 2009 definisce le Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione;
- D.G.R. 1006 del 18 novembre 2014 (integrazione della D.G.R. 644/04) valide per la definizione degli obiettivi di conservazione;
- D.G.R. 1223 del 15 dicembre 2015 (allegati A – B – C) che definisce le misure di conservazione generali e sito-specifiche per le ZSC sono state approvate le misure di conservazione per i Sic toscani, quale adempimento richiesto dal Ministero dell'Ambiente ai fini della designazione con specifico Decreto ministeriale dei Sic quali Zsc;
- D.G.R. 13 del 10 gennaio 2022 “ Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali”sono state approvate, tra le altre cose, le CONDIZIONI D'OBBLIGO da utilizzare per le procedure di screening di incidenza.
- D.G.R. 866 del 25 luglio 2022 “Aggiornamento delle disposizioni di cui alla D.G.R. n. 13/2022”.

3 Approccio metodologico

L'approccio metodologico utilizzato per la realizzazione dello studio di incidenza è tratto da un documento tecnico dell'Unione Europea: "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 – Guida Metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE" tenendo presente che la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto.

La valutazione si esplicita per livelli:

- **Livello I: screening** – disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Si tratta del processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e della determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. In questa fase occorre determinare in primo luogo se il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile che dagli stessi derivi un effetto significativo sul sito/ siti.
- **Livello II: valutazione appropriata** - Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Essa consiste nell'individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.
- **Livello III: possibilità di deroga all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni.** Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per la realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare

Il passaggio da una fase alla successiva è dipendente dalle informazioni e dai risultati ottenuti. Sulla base dei riferimenti normativi si applicano le seguenti definizioni:

Incidenza significativa - si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000, su una specie di flora o fauna o su un habitat; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.

Incidenza negativa - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

Incidenza positiva - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti positivi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

Integrità di un sito - definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".

Lo studio mette in relazione le caratteristiche del sito, le caratteristiche del territorio comunale oggetto della Pianificazione e le caratteristiche del Piano al fine di far emergere le correlazioni ed esaminare l'incidenza delle scelte effettuate in fase di pianificazione territoriale ed operativa. L'incidenza viene esaminata in relazione alle specie animali e vegetali di interesse comunitario o regionale, degli habitat e della integrità del sito individuando eventuali indicatori quali la perdita di habitat, il livello di frammentazione ecosistemi, la perturbazione a termine o permanente del sito, la variazione della qualità delle risorse idriche.

4 Analisi e contenuti del piano strutturale

Il Piano Strutturale (PS), è l'atto di pianificazione territoriale che delinea le strategie per il governo del territorio comunale garantendo la riproduzione del patrimonio territoriale, nel rispetto ed in relazione agli obiettivi ed ai principi espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT/PPR) ed in coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Siena.

Secondo quanto previsto dall'art. 94 della Legge regionale 65/2014 "il Piano Strutturale si compone del quadro conoscitivo, dello statuto del territorio e della strategia dello sviluppo sostenibile". Il Piano si basa su una visione politica territoriale, indispensabile per garantire forza e forma alle proposte progettuali, che rappresentano lo scenario stabile di riferimento per il governo e la tutela delle risorse territoriali. Il Piano Strutturale ha una durata illimitata e non è quindi costruito per dettagliare scelte urbanistiche di breve termine, ma per guidare i successivi atti in modo che rispondano ad obiettivi ed alle strategie individuate sulla base del quadro conoscitivo e dei valori riconosciuti. In conformità al piano strutturale la legge 65 all'art. 95 disciplina il piano operativo che si compone di due parti: a) la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, valida a tempo indeterminato; b) la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, con valenza quinquennale.

In sintesi il Piano Strutturale è formato da 3 parti , 6 titoli e 53 articoli suddivisi in:

- Parte I CARATTERI DEL PIANO
- Parte II STATUTO DEL TERRITORIO attraverso il riconoscimento del patrimonio territoriale e le sue invarianti e l'insieme delle regole che ne garantiscono la salvaguardia, la riproducibilità nel tempo e/o la trasformazione;
- Parte III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE indica le strategie per il governo del territorio al fine di garantire uno sviluppo sostenibile delle attività e delle trasformazioni da esse indotte per una migliore qualità della vita e per la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio territoriale e individua le Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.), ovvero gli ambiti territoriali in cui le strategie si dettagliano a livello territoriale e in relazione ad esse, si individuano le dimensioni massime sostenibili di nuovi insediamenti nonché i servizi e le dotazioni territoriali necessari per garantire la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali.

Il Piano Strutturale del Comune di Gaiole in Chianti è costituito dai seguenti gruppi di documenti:

- a) Quadro conoscitivo e Progetto;
- b) Studi geologici, idraulici e sismici;
- c) Valutazioni.

Gli elaborati di Quadro conoscitivo e di Progetto sono:

- Relazione illustrativa

con relazioni specialistiche:

Relazione sul territorio rurale e le attività agricole

- Norme;
- Tavole:

Quadro Conoscitivo

- QC1 Aree di rispetto e tutele sovraordinate, scala 1:10.000;

Statuto del territorio

- ST1 Tipi fisiografici e sistemi morfogenetici, scala 1:20.000;
- ST2 Elementi della struttura idro-geomorfologica, scala 1:10.000;
- ST3 Rete ecologica locale, scala 1:20.000;
- ST4 Territorio urbanizzato e territorio rurale, scala 1:10.000;
- ST5 Struttura insediativa di matrice storica, scala 1:10.000;
- ST6 Morfotipi rurali, scala 1:20.000;
- ST7 Beni paesaggistici e beni culturali, scala 1:10.000.

Strategie

- STR1 Unità Territoriali Organiche Elementari, scala 1:20.000.

Gli elaborati degli studi geologici, idraulici e sismici di supporto al Piano sono:

- D.01 Relazione geologica
- D.02 Relazione tecnica illustrativa dello studio MS2 con indagini
- D.03 Relazione idrologico-idraulica
con Allegati HEC-RAS

Tavole:

- G1 Carta Geologica, scala 1:10.000;
- G2 Carta Geomorfologica, scala 1:10.000;
- G3 Carta Idrogeologica, scala 1:10.000;
- G4 Carta della Vulnerabilità degli acquiferi, scala 1:10.000;
- G5 Carta della Sensibilità degli acquiferi, scala 1:10.000;
- G6 Carta della Pericolosità Geologica, scala 1:10.000;
- MS1 Carta geologico-tecnica, scala 1:5.000;
- MS2 Carta delle indagini e dei dati di base, scala 1:10.000;
- MS3 Carta delle frequenze fondamentali, scala 1:5.000;
- MS4 Carta delle MOPS, scala 1:5.000;
- MS5 Carta delle MS2 (0.1–0.5), scala 1:5.000;
- MS6 Carta delle MS2 (0.4–0.8), scala 1:5.000;
- MS7 Carta delle MS2 (0.7–1.1), scala 1:5.000;
- MS8 Carta della Pericolosità Sismica Locale, scala 1:5.000;
- I1.1 Carta della Pericolosità da Alluvioni, scala 1:10.000;
- I1.2 Carta della Pericolosità da Alluvioni, scala 1:5.000;
- I2 Carta della Magnitudo idraulica, scala 1:5.000;
- I3 Carta dei battenti, scala 1:5.000;
- I4 Carta della velocità della corrente, scala 1:5.000;
- I5 Carta delle aree presidiate da sistemi arginali, comprensiva delle aree di fondovalle fluviale, scala 1:10.000.

Gli elaborati delle Valutazioni sono:

- Rapporto Ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Sintesi non tecnica;
- Studio di Incidenza.

4.1 Articolazione delle UTOE

Il Piano Strutturale in coerenza con le disposizioni sovraordinate, con la Strategia dello sviluppo del PIT-PPR ed in particolare con le discipline della Scheda d'ambito n. 10 – Chianti del PIT-PPR, persegue i seguenti obiettivi generali:

- l'aumento della sicurezza idro-geomorfologica del territorio, tutelando la specificità degli assetti ambientali e paesaggistici, anche attraverso la gestione sostenibile degli ambienti fluviali, dei boschi e degli agroecosistemi, il contrasto al consumo di suolo e la resilienza rispetto ai cambiamenti climatici;
- il rafforzamento della qualità ambientale, potenziando le reti di connessione ecologica, tutelando l'integrità fisica e paesaggistica del territorio, al fine di contribuire al mantenimento dei valori naturalistici e di biodiversità degli ecosistemi naturali e degli agroecosistemi, tutelando gli habitat prioritari ricadenti nei Siti Natura 2000;
- il mantenimento e la rivitalizzazione delle attività agro-silvo-pastorali sia come elemento di promozione di nuove economie legate al territorio, sia come fattori di presidio e di contrasto all'abbandono, che di corretta e sostenibile gestione territoriale;
- il sostegno a una viticoltura rispettosa del suolo, dell'agro-ambiente e del paesaggio agrario, orientando la progettazione verso sistemazioni terrazzate o ad elevata efficienza nel contrasto dell'erosione e del dissesto idrogeologico e inserendo dove opportuno elementi di connessione alla rete ecologica;
- la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, con particolare riferimento ai nuclei storici, al territorio rurale, ai beni storico-artistici diffusi, alle funzioni culturali, alle produzioni, alla distribuzione e al consumo dei prodotti di qualità dell'agricoltura e dell'allevamento, nella prospettiva di un loro sviluppo integrato con gli itinerari turistici e dei percorsi fruitivi;
- il rafforzamento della struttura insediativa e la qualificazione del sistema policentrico dei nuclei e dei centri urbani, per il miglioramento della qualità dell'abitare, con il raggiungimento di una equilibrata distribuzione dei servizi che garantisca agli abitanti una elevata qualità dell'ambiente di vita e di lavoro ed efficienti dotazioni urbane e territoriali;
- la qualificazione ed il potenziamento del tessuto delle attività produttive, anche arricchendone la dotazione di infrastrutture e servizi, per adeguarli alle nuove esigenze produttive sostenibili, per la chiusura dei cicli e per una maggiore compatibilità ambientale;
- il contenimento dei consumi energetici, l'efficientamento energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili promuovendo in particolare azioni di carattere comunitario, condivise e partecipate dalla collettività, attraverso le quali siano garantiti in primo luogo benefici ambientali, sociali ed economici ma anche, contestualmente, la tutela dei rilevanti valori paesaggistici riconosciuti nel territorio.

Sulla base dei caratteri patrimoniali che distinguono i diversi ambiti - sintesi tra caratteristiche fisico-morfologiche dei luoghi e degli insediamenti, attività che vi si svolgono, percezione degli abitanti e connotazioni di paesaggio - vengono individuate **le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), che costituiscono il riferimento principale per l'articolazione delle strategie sull'intero territorio comunale.**

Le UTOE costituiscono strumento di controllo e gestione delle trasformazioni territoriali e delle azioni pubbliche e private attivabili e in riferimento alle quali le politiche e strategie di governo devono essere definite in modo complessivo ed unitario. La loro perimetrazione discende dalla necessità di coordinare le azioni di trasformazione entro ambiti organici e distinti, per i quali si attribuiscono disposizioni articolate in specifici obiettivi e direttive, che rinviano le azioni conseguenti agli approfondimenti del Piano Operativo.

Il PS articola il territorio di Gaiole in Chianti nelle seguenti UTOE:

UTOE 1 – Gaiole

UTOE 2 – Lecchi

UTOE 3 – Monti.

Figura 2: Articolazione delle UTOE



5 Analisi e contenuti del piano operativo

Il Piano Operativo (PO) è l'atto di pianificazione urbanistica che disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale. Esso è redatto secondo le disposizioni nazionali e regionali in materia urbanistica.

Il Piano Operativo è formato da 3 parti, 11 titoli e 109 articoli suddivisi in:

- Parte I DISCIPLINE GENERALI caratteri del piano, contenuti, elaborati, zone territoriali omogenee, salvaguardie
- Parte II GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI valide a tempo indeterminato articolazione del territorio urbanizzato e del territorio rurale
- Parte III TRASFORMAZIONI DEGLI ASSETTI INSEDIATIVI, INFRASTRUTTURALI ED EDILIZI DEL TERRITORIO quadro previsionale e interventi pubblici valida nel quinquennio di efficacia del PO.

La disciplina delle trasformazioni degli assetti edilizi, infrastrutturali ed edilizi del territorio ha valenza quinquennale e comprende l'individuazione dei beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi e le opere pubbliche da realizzare su aree già nella disponibilità del Comune o di altre Pubbliche Amministrazioni. 2.

Il dimensionamento delle previsioni quinquennali del Piano Operativo è stabilito con i seguenti criteri:

- non vi concorrono gli interventi, ritenuti compatibili, che non comportano trasformazioni significative delle risorse, corrispondenti alle discipline d'intervento t1, t2, t3, t4, t5 e t6, compresi gli ampliamenti nel patrimonio edilizio esistente consentiti dalle discipline di intervento t5 e t6, così come i cambi di destinazione d'uso;
- vi concorrono gli interventi di nuova edificazione di completamento e saturazione oppure di espansione e le riqualificazioni insediative (tramite sostituzione edilizia o ristrutturazione urbanistica), per le quote di Superficie edificabile (o edificata) (SE) interessate da mutamento d'uso, da realizzarsi tramite piano attuativo o intervento diretto convenzionato, secondo la disciplina indicata al successivo Titolo XI.

Di seguito si elencano i contenuti del Piano operativo comunale:

Relazione illustrativa

con tavola PO Sintesi del progetto (scala 1:20.000);

Disciplina di piano

- Norme Tecniche di Attuazione;
 - tavole
 - PO.1 Territorio urbanizzato (scala 1:2.000);
 - PO.2÷5 Territorio rurale (scala 1:10.000, 4 tavole)
 - PO.6÷18 Nuclei rurali (scala 1:2.000, 13 tavole raccolte in un fascicolo A4).

Gli elaborati degli studi geologici, idraulici e sismici di supporto al Piano sono:

- D.01 Relazione geologica;
- D.02 Schede di fattibilità;
- D.03 Relazione idraulica;
- S1 Carta delle aree ed elementi esposti a fenomeni geologici (scala 1:10.000, 4 tavole);
- S2 Carta delle aree ed elementi esposti a fenomeni alluvionali (scala 1:10.000, 4 tavole);
- S3 Carta della vulnerabilità sismica (scala 1:10.000, 4 tavole);
- S4 Carta della esposizione sismica (scala 1:10.000, 4 tavole);
- S5 Carta delle aree a rischio sismico (scala 1:10.000, 4 tavole).

Gli elaborati delle Valutazioni – riferiti al nuovo Piano Strutturale e al primo Piano Operativo – sono:

- Rapporto Ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Sintesi non tecnica;
- Studio di Incidenza.

6 Descrizione della ZSC “Monti del Chianti”

Il sito IT5190002 Monti del Chianti si estende su una superficie di 7.938 ettari all'interno della regione biogeografica mediterranea. Il territorio del sito interessa parzialmente i comuni fiorentini di Greve in Chianti e di Figline Valdarno, e i Comuni senesi di Radda in Chianti e Gaiole in Chianti e nel comune di Cavriglia in Provincia di Arezzo. La porzione del sito individuata nella parte ovest del comune di Gaiole in Chianti occupa una superficie di 3.386 ettari (circa il 43% del superficie totale del Sito) in area collinare e alto collinare, riccamente boscata e coltivata. Nell'area si rilevano gli aggregati rurali di Vertine, Lecchi, Galenda, Poggio San Polo, Ama, San Sano. Si tratta del principale complesso montuoso o alto-collinare del Chianti dove il secolare rapporto tra azione antropica e risorse naturali ha dato luogo ad un paesaggio di interesse non solo naturalistico ma anche storico.

Da un punto di vista vegetazionale la matrice fondamentale della ZSC è costituita da boschi di latifoglie termofile e mesofile a dominanza di cerrete, boschi di roverella e castagneti (sia cedui che da frutto), inoltre sono presenti estese aree a castagneto oggetto di vecchie coltivazioni ora in abbandono.

Le macchie boscate (in genere disposte lungo i terreni di maggiore pendenza) alternate ai coltivi, rappresentano elementi significativi sia sotto l'aspetto naturalistico che paesaggistico in quanto componente fondamentale del mosaico agroforestale chiantigiano.

Il crinale principale è interessato dalla presenza di ex pascoli oggi trasformati, a seguito della riduzione delle attività umane, in arbusteti e prati arbustati. Ampiamente presenti risultano gli stadi di degradazione a dominanza di *Erica arborea* (ericeti) e ginestre (*Spartium junceum*, *Cytisus scoparius*) ma anche formazioni chiuse a *Ulex europaeus*, con particolare riferimento alle stazioni su suoli acidi soggette a frequenti incendi. Alle pendici dei Monti del Chianti risultano ampiamente distribuite, come elemento caratterizzante il paesaggio, le aree agricole con colture erbacee o arboree. Si tratta di una presenza legata a nuclei abitati sparsi o a piccoli borghi con dominanza di olivi. Numerosi i corsi d'acqua minori confluenti nel bacino del Fiume Greve e dei corsi d'acqua tributari, in sinistra idrografica, del Fiume Arno. Per vasti tratti tali elementi lineari si caratterizzano per la presenza di vegetazione ripariale ben strutturata o soggetta a fenomeni di degrado.

L'alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi e alcune aree aperte favorisce la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti (*Circaetus gallicus*, *Pernis apivorus*). Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare e minacciate. I corsi d'acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata. Si segnala, tra gli Anfibi, la presenza di popolazioni relitte di *Triturus alpestris apuanus*, di un endemismo dell'Italia appenninica (*Rana italica*) e di un genere endemico dell'Italia peninsulare (*Salamandrina terdigitata*). Presenza di numerosi invertebrati endemici e localizzati.

Tra le principali criticità del sito: Abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico (in particolare avifaunistico). - Passaggio di mezzi fuoristrada. - Inquinamento dei corsi d'acqua. - Tagli della vegetazione nelle formazioni ripariale e interventi in alveo. - Presenza di rimboschimenti di conifere omogenei e di scarsissimo valore naturalistico; i livelli di maturità e naturalità dei boschi di latifoglie sono spesso insoddisfacenti. - Progressiva evoluzione degli arbusteti, che si trasformano in cenosi boschive. - Abbandono dei castagneti da frutto.

Tra le criticità esterne al sito: Aree circostanti il sito caratterizzate da livelli di antropizzazione medi o alti. - Diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate e forte semplificazione del mosaico ambientale.

6.1 Habitat e specie di interesse conservazionistico

Il progetto HaSCITu ha perimetrato all'interno delle ZSC, gli habitat di interesse conservazionistico, ai sensi della Direttiva 92/43 (dato riferito al 2018).

Nel territorio comunale della ZSC Monti del Chianti ricadono 7 habitat prioritari, i più estesi sono habitat forestali in particolare boschi orientali di quercia bianca che si estendono su 1.841 ettari.

Tabella 1: Habitat di interesse conservazionistico

Habitat di interesse conservazionistico		Estensione in ettari	% sul totale
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	1.841,57	54%
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	122,41	4%
5130	Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	29,34	1%
9260	Boschi di Castanea sativa	6,33	0,20%
4030	Lande secche europee	2,54	0,10%
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	1,49	0%
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	0,52	0,00%
No habitat prioritari		1.382,23	41%
Totale		3.386,43	100,00%

habitat per codice Natura 2000: 91AA - Boschi orientali di quercia bianca

Boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del Carpinion orientalis e del Teucro siculi-Quercion cerris). Nel contesto toscano a dominanza di *Quercus pubescens*, *Q. dalechampii*, e *Fraxinus ornus*, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila.

È l'habitat più esteso nel comune e rappresenta il 54% della ZSC nel comune l'habitat comprende i boschi mediterranei e sub mediterranei a dominanza di roverella (*Quercus pubescens*) e orniello (*Fraxinus ornus*). Sono formazioni indifferenti dal punto di vista edafico, termofile, spesso in posizione edafo-xerofila.

Le dieci pressioni "altamente importanti" segnalate più frequentemente:

1. rischio incendi;
2. abbandono della gestione forestale;
3. frammentazione della proprietà;
4. forme di governo selvicolturale che comportano la semplificazione della struttura, con particolare riferimento al ceduo matricinato;
5. tagli di utilizzazione ripetuti ad intervalli di tempo relativamente brevi limitano lo sviluppo floristico-vegetazionale tipico delle formazioni più evolute di queste cenosi;
6. pianificazione forestale, nelle proprietà inferiori a 100 ettari, insufficiente ;
7. reimpianto o introduzione di specie non autoctone o non tipiche e diffusione di specie esotiche invasive;
8. danni da esbosco;
9. danni da ungulati selvatici;
10. cambiamenti climatici e danni da eventi meteorici estremi.

habitat per codice Natura 2000: 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

Nel comune si estende su 122 ettari è distribuito lungo i fossi e torrenti, come il Torrente Massellone, torrente Piana e il torrente Arbia, l'habitat comprende i boschi e formazioni lineari, a dominanza di *Salix spp.* e *Populus spp.* Sono formazioni arboree ripariali presenti lungo i corsi d'acqua dove formano fasce più o meno strette, sugli isolotti che emergono nel letto dei fiumi, oppure su ex coltivi abbandonati localizzati in

ambienti umidi. Sono composti principalmente da salice bianco, pioppo bianco e/o pioppo nero associati a specie arbustive, a specie lianose e a specie erbacee igrofile e nitrofile. Generalmente le zone d'alveo regolarmente sommerse dalle piene sono caratterizzate da specie rustiche ed arbustive adattate a tali ambienti (*Salix purpurea*, *Salix eleagnos*), mentre, verso i margini dell'alveo, dove le sommersioni sono più rare e le acque scorrono più lentamente, vegetano i pioppi e i salici arborei (*Salix alba*, *Populus alba* e/o *Populus nigra*), talvolta associati con altre specie ripariali (*Alnus glutinosa*, *Ulmus minor*, *Fraxinus oxycarpa*) e, nelle situazioni più disturbate, con specie esotiche invadenti (*Robinia pseudoacacia*).

Le dieci pressioni "altamente importanti" segnalate più frequentemente:

1. captazione delle acque;
2. inquinamento di suolo e acqua;
3. competizione da parte di specie aliene;
4. ripulitura delle sponde;
5. presenza di siti estrattivi;
6. fenomeni di erosione;
7. incendi e eventi calamitosi (allagamenti, piene);
8. irrigazione dei coltivi;
9. modifiche fisiche dei corsi d'acqua (scavi, riprofilature, sbarramenti);
10. abbandono della gestione forestale.

habitat per codice Natura 2000: 5130 - Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

L'habitat comprende le formazioni arbustive secondarie, più o meno rade, dominate da *Juniperus communis*, disposte a formare un mosaico con praterie e prato-pascoli riferibili alla Festuco-Brometea (Habitat 6210*) oppure con le cenosi basso arbustive riferibili all'Habitat 4030. Localmente si possono avere contatti dinamici anche con cenosi dell'Alyso-Sedion albi dell'Habitat 6110*: l'habitat è quindi strettamente legato al mantenimento del mosaico.

Nel comune si estende su 29 ettari in aree marginali al bosco.

Le dieci pressioni "altamente importanti" segnalate più frequentemente:

1. modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose);
2. modifica della coltura;
3. rimozione della prateria per ricavare terra arabile;
4. pascolo intensivo;
5. abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo;
6. fertilizzazione;
7. piantagione su terreni non forestati (aumento dell'area forestale, es. piantagione su prateria, brughiera);
8. specie esotiche invasive (vegetali): *Senecio inaequidens* (specie presente in toscana, anche se finora confinata in aree ruderali; in altre regioni fortemente invasiva dei prati xerici);
9. specie indigene problematiche: eccessivo carico di ungulati;
10. modifica della composizione delle specie (successione): invasione da parte di specie legnose.

habitat per codice Natura 2000: 9260 - Foreste di *Castanea sativa*

Boschi acidofili con dominanza di *Castanea sativa* si estendono su circa 6 ettari. L'habitat include i boschi misti con *Quercus cerris*, *Fraxinus ornus* e *Quercus ilex*, con abbondante castagno (esclusi i castagneti d'impianto da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (*Avenella flexuosa*, *Physospermum cornubiense*, *Pteridium aquilinum*, *Teucrium scorodonia* e *Hieracium murorum*). Nelle condizioni più fresche possono essere presenti anche *Ilex aquifolium* e *Carpinus betulus*.

Le pressioni segnalate più frequentemente:

1. modifica delle pratiche colturali: abbandono delle pratiche selvicolturali tradizionali e assenza di interventi selvicolturali;
2. rimozione del sottobosco: ripulitura del sottobosco con mezzi meccanici;
3. specie esotiche invasive (vegetali): *Robinia pseudoacacia*;

4. introduzione di malattie/IO1 - Specie esotiche invasive (animali): diffusione di insetti fitofagi esotici o altri patogeni Invasione dell'imenottero galligeno esotico *Dryocosmus kuriphilus*. Attacco di patogeni fungini (mal dell'inchiostro, cancro del castagno).

habitat per codice Natura 2000: 4030 - Lande secche europee

Le brughiere montane sono riferibili all'alleanza Calluno-Genistion pilosae o a Genisto pilosae-Vaccinon; le brughiere a leguminose del piano collinare all'alleanza Ericobscopariae-Cytision scopari (ex *Sarothamnion scoparii p.p.*).

Premesso che attualmente non si evidenziano particolari cause di minaccia, è bene considerare che i tipi vegetazionali riconducibili a questo habitat sono legati alla degradazione antropica della vegetazione forestale. Si tratta per lo più di stadi di ricolonizzazione di terreni un tempo disboscati, utilizzati in passato come aree agricole o pascoli, ed ora abbandonati. Negli ultimi decenni, i fenomeni di abbandono delle aree montane hanno portato ad un aumento considerevole delle superfici arbustate a discapito delle aree prative e coltivate. In futuro, se la tendenza registrata finora proseguirà, potrebbero sussistere rischi di una forte diminuzione superficie occupata dall'habitat per la trasformazione delle attuali brughiere in boschi chiusi, nel comune si estende su 2,54 ettari.

Le pressioni segnalate più frequentemente:

1. modifica della coltura;
2. rimozione della prateria per ricavare terra arabile;
3. pascolo intensivo;
4. abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo;
5. fertilizzazione;
6. mancanza di fuoco;
7. modifica della composizione delle specie (successione).

habitat per codice Natura 2000: 91M0 - Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere

L'habitat si distribuisce su 1,49 ettari, si tratta di boschi semidecidui a dominanza di cerro (*Quercus cerris*), farnetto (*Q. frainetto*) o rovere (*Q. petraea*), tendenzialmente silicicoli e subacidofili, da termofili a mesofili, pluristratificati, dei settori centrali e meridionali della penisola italiana. L'habitat risulta ampiamente distribuito in tutta la Toscana, dall'Appennino settentrionale (incluso l'area aretina) fino alla Maremma. In generale, comunque, sono formazioni ceduate, semplici o matricinate: i turni più ravvicinati determinano una forte perdita di sostanze nutritive che, in aggiunta alla presenza di un sempre maggiore carico di ungulati, possono determinare problemi nella rinnovazione del bosco.

Le pressioni segnalate più frequentemente:

1. gestione e uso di foreste e piantagioni;
2. urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale;
3. specie esotiche invasive (vegetali): *Robinia pseudoacacia*;
4. specie indigene problematiche: eccessivo carico di ungulati.

habitat per codice Natura 2000: 6210* (* prioritario se con stupenda fioritura di orchidee)

Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)

Praterie di pascoli abbandonati su substrato neutro basofilo (Festuco-Brometea)

Nel comune si estende su 0,5 ettari, l'habitat è ampiamente diffuso in Europa e nell'Italia continentale. L'habitat comprende vari tipi di vegetazione delle praterie seminaturali di origine secondaria, dominate da erbe perenni prevalentemente graminoidi, di aspetto più o meno steppico, presenti su vari tipi di substrato; da noi prevalgono gli aspetti propri del clima submediterraneo, che possono essere ricondotti a due tipologie principali: prati xerici (Xerobromion) e prati semimesofili (Mesobromion = Bromion). Si tratta in generale di pascoli a sfruttamento estensivo, con scarso carico di animali soprattutto in tempi recenti. Caratteristiche e valore naturalistico variano molto da sito a sito, ma nel complesso l'habitat, almeno nelle località censite (quelle dei substrati calcarei, argillosi ed ofiolitici) è di alta qualità e media vulnerabilità. Per

la conservazione delle stazioni risultano dannosi sia l'abbandono sia l'eccessivo sfruttamento, per cui sono necessarie ricerche mirate per mettere a punto adeguati modelli di gestione.

Le dieci pressioni "altamente importanti" segnalate più frequentemente:

1. abbandono della gestione dei pascoli (ad esempio cessazione del pascolo o dello sfalcio)
2. successione naturale con conseguente cambiamento della composizione delle specie
3. pascolo intensivo o pascolo eccessivo da parte del bestiame
4. pascolo estensivo o sottopascolo del bestiame
5. conversione in foresta da altri usi del suolo o rimboschimento
6. applicazione di fertilizzanti naturali o fertilizzanti sintetici (minerali)
7. conversione in terreno agricolo
8. diffusione di specie esotiche invasive (diverse dalle specie di rilevanza unionale)
9. conversione da altri usi del suolo ad aree residenziali, insediative o ricreative, strade, sentieri, ferrovie e relative infrastrutture (es. ponti, viadotti, gallerie)
10. accumulo di materiale organico.

Tabella 2: Estensione in ettari degli habitat di interesse conservazionistico per tipologia di vegetazione

Tipologia di vegetazione	4030	5130	6210	91AA	91M0	9260	92A0	No habitat	Totale
Acque stagnanti interne								0,91	0,91
Boschi a dominanza di castagno						6,33			6,33
Boschi a dominanza di roverella				1841,57					1841,57
Boschi misti a dominanza di querce								45,46	45,46
Boschi misti di conifere e latifoglie								1,5	1,5
Boschi misti di latifoglie								89,68	89,68
Boschi ripari e/o planiziali a dominanza di pioppi e/o salici							122,41		122,41
Formazioni erbose seminaturali								9,09	9,09
Lande e praterie con ginepro comune		29,34							29,34
Mosaico della vegetazione in trasformazione	2,54		0,52					34,93	37,99
Oliveti abbandonati								351,61	351,61
Querceti silicicoli a dominanza di cerro e/o rovere					1,49				1,49
Reti stradali e altre infrastrutture								30,26	30,26
Rimboschimenti di conifere								6,91	6,91
Superfici agricole utilizzate								738,52	738,52
Superfici artificiali								73,35	73,35
Totale Risultato	2,54	29,34	0,52	1841,57	1,49	6,33	122,41	1382,23	3386,43

Figura 3: Distribuzione Habitat progetto HaSCITu

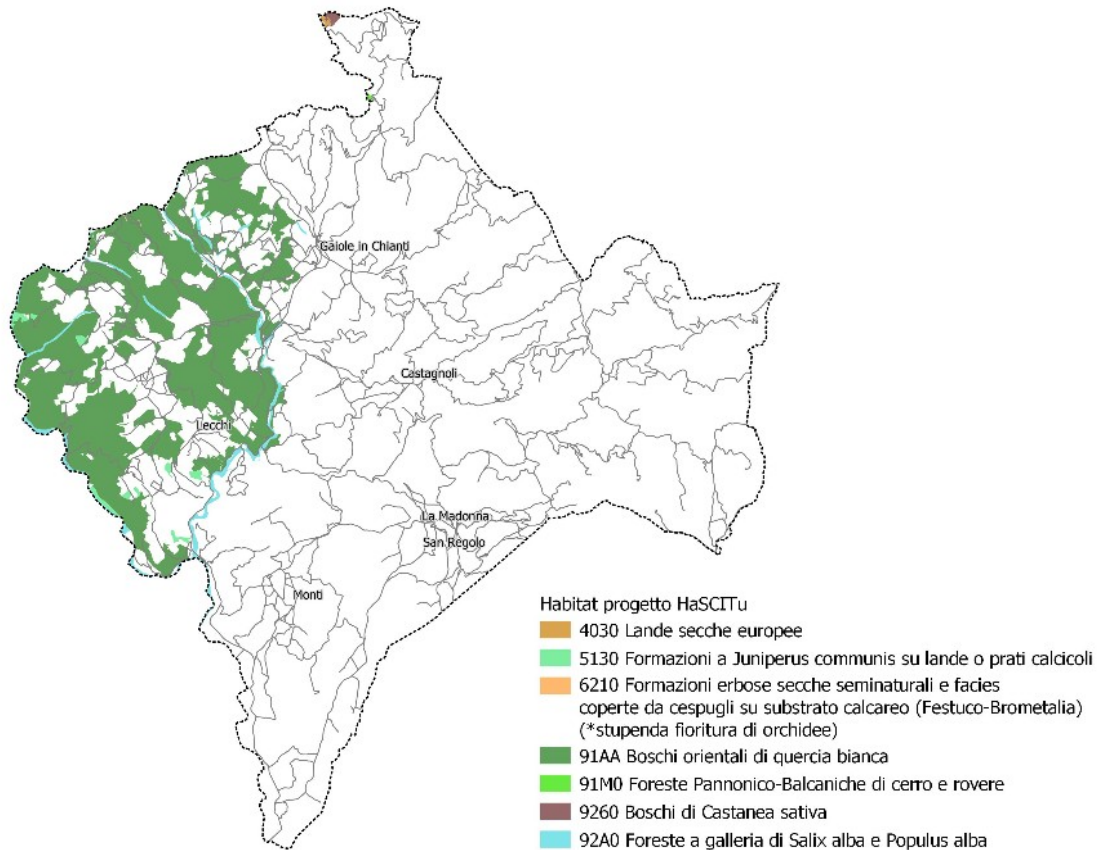
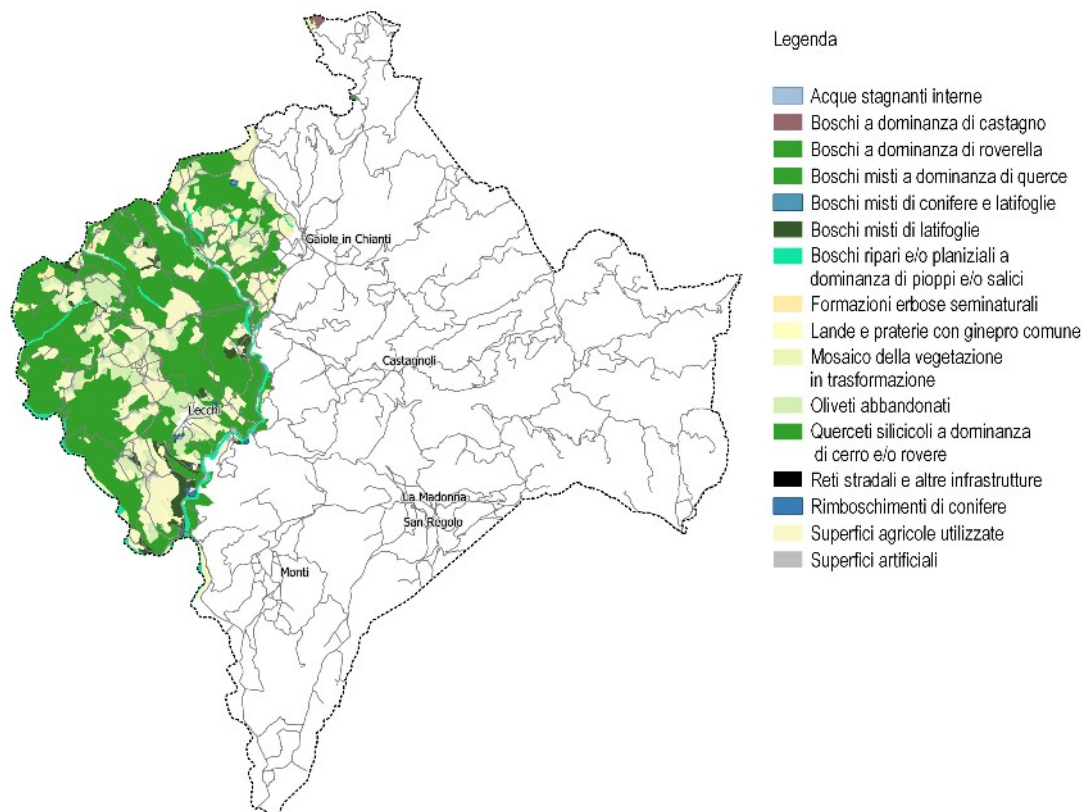


Figura 4: Distribuzione tipologia vegetazione progetto Hascitu



Agli habitat arbustati, ed in particolare alle lande a ginestrone (*Ulex europaeus*), risultano legate alcune specie rare di uccelli quale l'averla capirossa (*Lanius senator*). Da segnalare la presenza di ululone (*Bombina pachypus*) e cervone (*Elaphe quatuorlineata*). Da confermare come nidificante la presenza del biancone (*Circaetus gallicus*). L'alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi e alcune aree aperte favorisce la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti (*Circaetus gallicus*, *Pernis apivorus*). Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare e minacciate. I corsi d'acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata. Si segnala, tra gli Anfibi, la presenza di popolazioni relitte di *Triturus alpestris apuanus*, di un endemismo dell'Italia appenninica (*Rana italica*) e di un genere endemico dell'Italia peninsulare (*Salamandrina terdigitata*). Presenza di numerosi invertebrati endemici e localizzati.

Tabella 3: Specie animali e vegetali individuate all'art. 4 della direttiva 2009/147/CE e di cui all'allegato II della direttiva 92/43/CEE - fonte: <http://natura2000.eea.europa.eu/> (ultimo aggiornamento 1/2017)

SPECIE			POPOLAZIONE NEL SITO					VALUTAZIONE DEL SITO				
Gruppo	Codice	Nome scientifico	S	NP	Tipo	Cat.	D. qual	A B C D				
								Pop.	Con.	Iso.	Glo.	
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>			p	P	DD	D				
M	1352	<i>Canis lupus</i>			r	P	DD	C	C	C	B	
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>			r	P	DD	C	B	C	C	
I	1088	<i>Cerambyx cerdo</i>			p	C	DD	C	B	C	B	
B	A084	<i>Circus pygargus</i>			r	V	DD	C	B	C	C	
R	1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>			p	P	DD	C	C	B	C	
B	A096	<i>Falco tinnunculus</i>			p	P	DD	C	B	C	C	
B	A338	<i>Lanius collurio</i>			r	P	DD	D				
B	A341	<i>Lanius senator</i>			r	R	DD	C	B	C	C	
I	1083	<i>Lucanus cervus</i>			p	C	DD	C	B	C	B	
B	A246	<i>Lullula arborea</i>			p	C	DD	D				
B	A214	<i>Otus scops</i>			r	P	DD	C	B	C	B	
F	1156	<i>Padogobius nigricans</i>			p	P	DD	C	B	C	B	
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>			r	P	DD	C	B	C	B	
B	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>			r	P	DD	D				
F	1136	<i>Rutilus rubilio</i>			p	C	DD	C	B	C	B	
A	5367	<i>Salamandrina perspicillata</i>			p	P	DD	C	B	C	B	
F	6148	<i>Squalius lucumonis</i>			p	P	DD	C	B	C	B	
B	A302	<i>Sylvia undata</i>			p	P	DD	C	B	C	B	
F	5331	<i>Telestes muticellus</i>			p	C	DD	D				
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>			p	P	DD	C	C	C	C	
I	1014	<i>Vertigo angustior</i>			p	P	DD	C	B	A	B	
I	1016	<i>Vertigo moulinsiana</i>			p	R	DD	A	B	A	B	

Legenda:

GRUPPO: A = ANFIBI, B = UCCELLI, F = PESCI, I = INVERTEBRATI, M = MAMMIFERI, P = PIANTE, R = RETTILI

S: nel caso in cui i dati sulle specie siano sensibili e quindi devono essere bloccati per qualsiasi accesso pubblico

NP: nel caso in cui una specie non sia più presente nel sito

CODICE E NOME SCIENTIFICO: specie in questione

POPOLAZIONE: TIPO: p = permanente, r = riproduzione, c = concentrazione, w = svernamento (per le specie vegetali e stanziali uso permanente)

CAT abbondanza categorie: C = comune, R = rara, V = molto rara, P = presente

D qual.: (DD) Data deficient

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL SITO PER UNA SPECIE - Valori: G = 'buono' M = 'moderato' P = 'povero' VP = 'molto povero'

Pop.: dimensione e densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale.

A: 100% > = p > 15% B: 15% > = p > 2% C: 2% > = p > 0% D: non significativa

Con.: grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino.

A: conservazione eccellente = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.

B: buona conservazione = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino= elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile.

C: conservazione media o limitata = tutte le altre combinazioni.

Iso.: grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie.

A: popolazione (in gran parte) isolata B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

Glo.: valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie in questione.

A: valore eccellente B: valore buono C: valore significativo

Tabella 4: Altre specie di fauna e flora di interesse comunitario da allegati IV-V direttiva Habitat e altre categorie liste rosse nazionali, convenzioni internazionali e altro - fonte: <http://natura2000.eea.europa.eu/> ultimo aggiornamento 12/2022)

Legenda:

GRUPPO: A = ANFIBI, B = UCCELLI, F = PESCI, I = INVERTEBRATI, M = MAMMIFERI, P = PIANTE, R = RETTILI, L: LICHENI, FU: FUNGHI

CODICE E NOME SCIENTIFICO: specie in questione

POPOLAZIONE, CAT – categorie: C = comune, R = rara, V = molto rara, P = presente

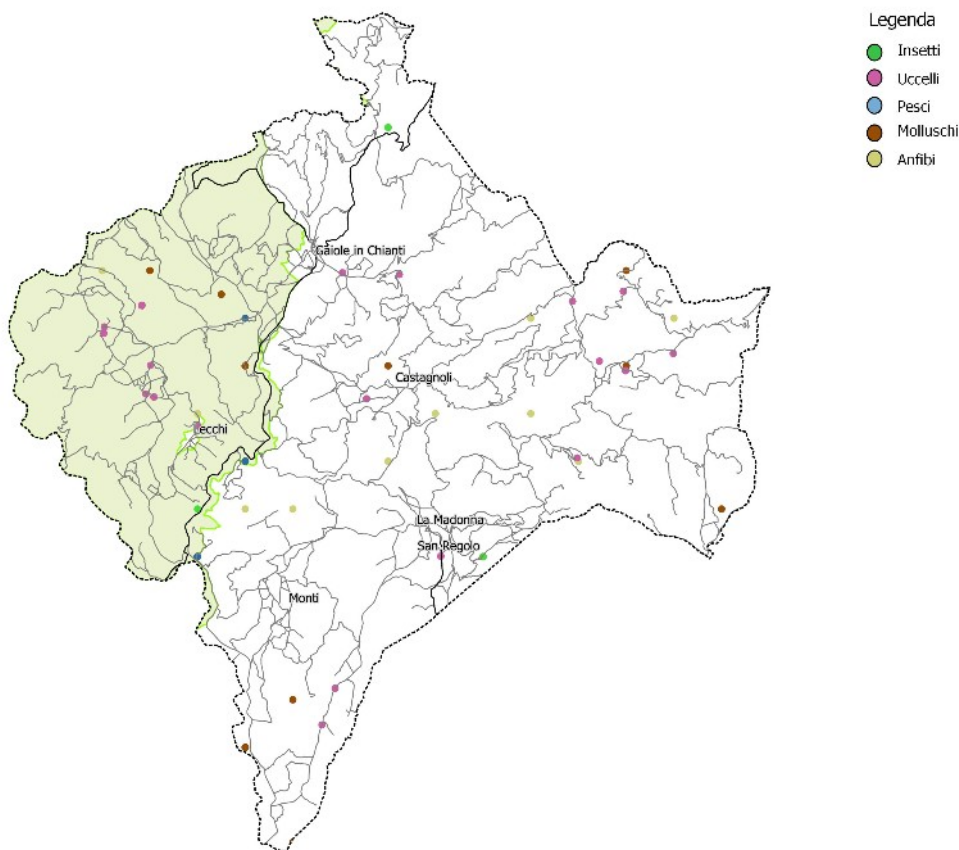
IMPORTANZA SPECIE INDIVIDUATE NELL'ALLEGATO IV, V: DIRETTIVA HABITAT

ALTRE CATEGORIE: A: dati Lista Rossa nazionale; B: specie endemiche; C: convenzioni internazionali; D: altri motivi

SPECIE			POPOLAZIONE NEL SITO	IMPORTANZA SPECIE					
Gruppo	Codice	Nome scientifico		Categoria	SPECIE HABITAT	ALLEGATO V	ALTRE CATEGORIE		
				IV	V	A	B	C	D
P		<i>Agrostis canina</i>	P						X
I		<i>Alzoniella cornucopia</i>	R				X		
I		<i>Boyeria irene</i>	P					X	
A	6962	<i>Bufo viridis Complex</i>	V	X					
I		<i>Calosoma sycophanta</i>	R					X	
I		<i>Charaxes jasius</i>	P			X			
P		<i>Circaea intermedia</i>	P						X
R	5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	C	X					
M	1344	<i>Hystrix cristata</i>	C	X					
R	5179	<i>Lacerta bilineata</i>	P					X	
I		<i>Lathrobium assingi</i>	P				X		
I		<i>Libellula depressa</i>	P						X
P		<i>Linum nodiflorum</i>	P						X
M	1357	<i>Martes martes</i>	R		X				
M		<i>Neomys anomalus</i>	P			X			
I		<i>Onychogomphus uncatulus</i>	V					X	
I		<i>Oxychilus uziellii</i>	P				X		
I		<i>Percus paykulli</i>	P				X		
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	C	X					
R	1250	<i>Podarcis sicula</i>	C	X					
I		<i>Potamon fluviatile</i>	P						X
A	1209	<i>Rana dalmatina</i>	C	X					
A	1206	<i>Rana italica</i>	C	X					
I		<i>Retinella olivetorum</i>	P				X		
A		<i>Salamandra salamandra</i>	R			X			
I		<i>Salatopupa juliana</i>	C				X		
I		<i>Somatochlora meridionalis</i>	R			X			
I		<i>Stenus ossium</i>	P						X
I		<i>Stenus vitalei</i>	P						X
A		<i>Triturus alpestris apuanus</i>	R				X		
A		<i>Triturus vulgaris</i>	P						X
P		<i>Ulex europaeus</i>	C						X
R	6091	<i>Zamenis longissimus</i>	P	X					
I	1053	<i>Zerynthia polyxena</i>	P	X					

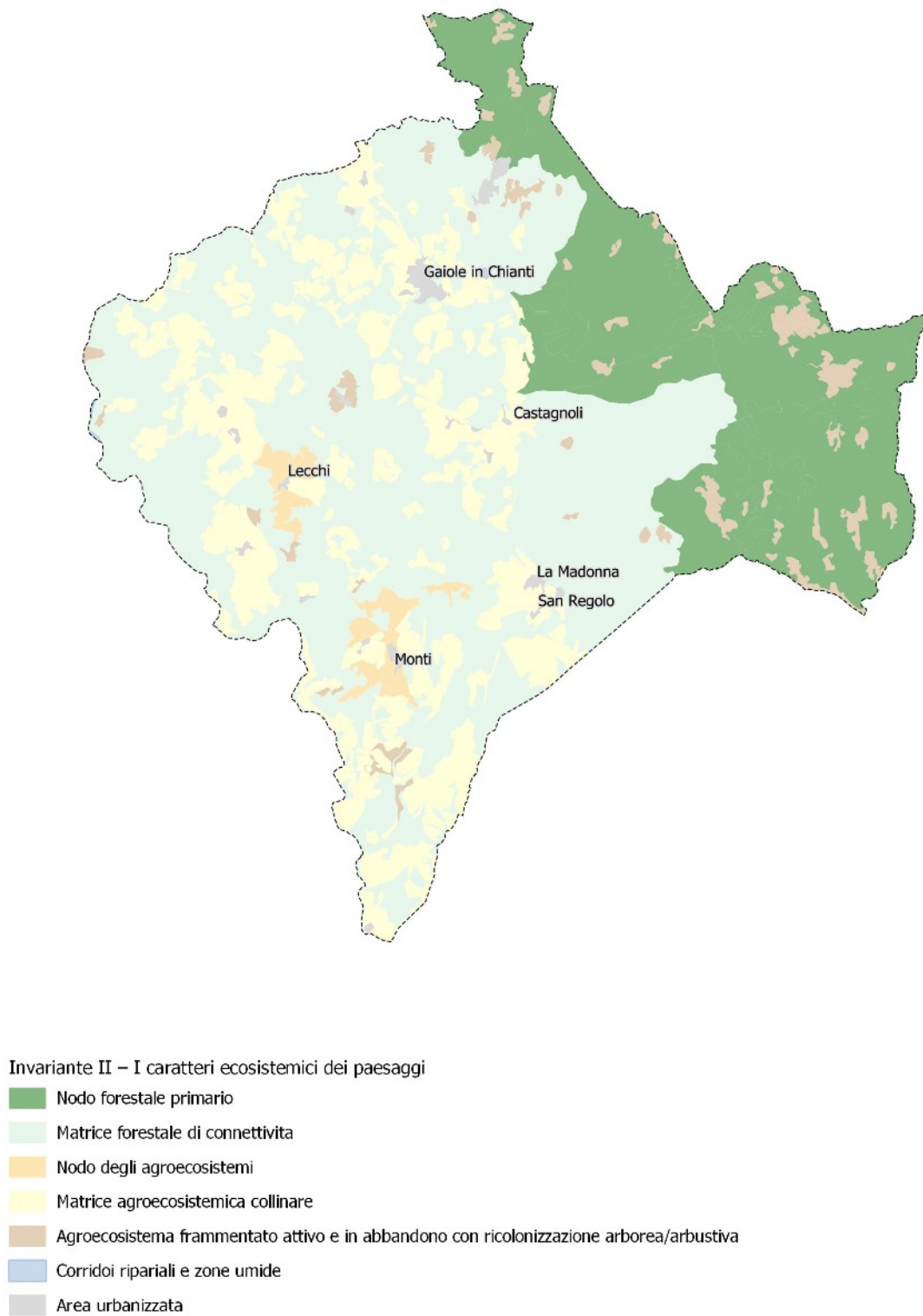
Il REpertorio NATuralistico TOscano – (RE.NA.TO) aggiornamento disponibile (2010) individua un elenco di tutte le specie di interesse conservazionistico redatto sulla base di criteri quali rarità, endemicità e livello di minaccia.

Figura 5: REpertorio NATuralistico TOscano – (RE.NA.TO)



I morfotipi ecosistemici presenti nel comune di Gaiole sono quelli rilevati dal PIT, revisionati e adeguati ai caratteri del territorio. Tra le reti che formano la rete ecologica la più estesa è la rete degli ecosistemi forestali, con la matrice forestale di connettività che occupa il 48% del territorio con circa 6.200 ettari, seguita dal nodo forestale primario con 3235 ettari che occupa circa il 25% del comune, si passa alla rete degli ecosistemi agropastorali con la matrice agroecosistemica collinare che occupa circa il 21% del territorio con circa 2650 ettari, il resto degli elementi della rete occupa meno del 5%. Nella relazione specialistica sul territorio rurale e le attività agricole vengono descritti i singoli elementi della rete, definiti i valori, le criticità e le indicazioni di supporto alle direttive e alle azioni.

Figura 6: Rappresentazione Morfotipi ecosistemici e rete ecologica locale



6.2 Obiettivi e misure di conservazione

I principali obiettivi di conservazione per la ZSC Monti del Chianti sono riportati nella Deliberazione n. 644 del 5 luglio 2004, e sono:

- Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere - B
- Tutela/recupero dei castagneti da frutto - B
- Conservazione (ove necessario miglioramento) dei livelli di qualità delle acque, della naturalità dell'alveo, e delle zoocenosi e delle formazioni ripariali nei corsi d'acqua - E
- Mantenimento della complessità dei mosaici ambientali e degli elementi lineari del paesaggio - M
- Mantenimento delle aree con arbusteti a Ulex ed Erica a mosaico con praterie secondarie – M.

Legenda EE = molto elevata; E = elevata; M =media; B = bassa

Gli impatti più importanti con effetto sul sito sono riportati nella tabella che segue

Impatti negativi		
Range	Minacce e pressioni	Dentro/Fuori al sito
Medium	A06.04 Abbandono delle coltivazioni	dentro al sito
Medium	B07 Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)	dentro al sito
High	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	dentro al sito
Low	G01.03-Veicoli a motore	dentro al sito
Medium	B02.01.02 Riforestazione (specie non native)	dentro al sito
Medium	K02.01 Modifica della composizione delle specie (successione)	dentro al sito
Medium	J02.06 (Prelievo di acque superficiali)	dentro al sito
High	A04.03 Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	dentro e fuori al sito

Legenda:

Rank: H = high, M = medium, L = low

i = inside, o = outside, b = both

Tabella 5: Elenco misure di conservazione generali

AMBITO	TIPOLOGIA	CODICE MISURA	DESCRIZIONE MISURA
AMBITO TERRESTRE			
Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat	Regolamentazioni	GEN_01	Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici.
Selvicoltura	Regolamentazioni	GEN_03	Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014)
Attività estrattive	Regolamentazioni	GEN_04	Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
Rifiuti	Regolamentazioni	GEN_05	Divieto di realizzazione: <ul style="list-style-type: none"> - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico
Infrastrutture	Regolamentazioni	GEN_06	Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca.
Turismo, sport, attività ricreative	Regolamentazioni	GEN_07	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza.
Turismo, sport, attività ricreative	Regolamentazioni	GEN_08	Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesso strutture turistico- ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat	Regolamentazioni	GEN_10	Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate.
Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat	Regolamentazioni	GEN_15	Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna.

Tabella 6: Elenco misure di conservazione sito specifiche quelle delle categoria regolamentazione

RE_H_01	Mantenimento di una fascia di rispetto, da corsi d'acqua e ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006), non trattata con prodotti fitosanitari e/o fertilizzanti (di ampiezza pari a 5 m), tenendo anche conto di quanto previsto dal DPGR 46/2008 e successive modifiche
RE_F_06	Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per la gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti
RE_F_09	Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva
RE_I_04	Divieto di immissioni ittiche in tratti di corso d'acqua interessati da siti riproduttivi di rilievo di Salamandrina perspicillata
RE_K_03	Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni
RE_H_02	Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico
RE_J_09	Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica
RE_J_10	Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica
RE_J_11	Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni del livello delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci
RE_J_13	Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente.
RE_J_19	Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.
RE_D_03	Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione
RE_B_01	Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali
RE_B_04	Habitat 91AA -Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat
RE_B_17	Habitat 9260 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat
RE_B_18	Habitat 9340 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat
RE_B_20	Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore: (...)

RE_B_27 Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno, attualmente o potenzialmente riconducibili All'habitat 9260

RE_B_33 Divieto di ceduzione entro una fascia di 10 m dalle sponde dei corsi d'acqua costituenti il reticolo idraulico (così come individuato nella CTR e dalla DCR n. 57/2013 e s.m.i) ad esclusione degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico

RE_A_25 Valutazione da parte dell'Ente Gestore della necessità di individuare per sottozone del sito, l'obbligo di un'attività agricola a basso impatto ambientale

7 Valutazione di incidenza dei piani

I piani, in coerenza con il PIT vigente e con il PTCP, considera prioritario il mantenimento dei valori paesaggistici, ecosistemici e naturalistici del territorio e formula obiettivi, indirizzi e direttive molto stringenti su questi temi.

In linea generale la strategia di sviluppo sostenibile (strategie generali, linee di intervento delle politiche, obiettivi e direttive per le UTOE) è pienamente coerente con le disposizioni dettate nella parte statutaria.

In questo capitolo trattiamo i potenziali effetti che il PS e il PO potrebbero avere sugli obiettivi di conservazione dei siti.

Il PS in coerenza con il PIT vigente e con il PTCP, considera prioritario il mantenimento dei valori paesaggistici, ecosistemici e naturalistici del territorio e formula obiettivi, indirizzi e direttive molto stringenti su questi temi.

In linea generale la strategia di sviluppo sostenibile (strategie generali, linee di intervento delle politiche, obiettivi e direttive per le UTOE) è pienamente coerente con le disposizioni dettate nella parte statutaria.

Il Sito Natura 2000 ZSC Monti del Chianti interessa l'UTOE 2 – Lecchi per l'UTOE gli obiettivi specifici sono:

- completamento e riqualificazione dei tessuti recenti e valorizzazione del tessuto di antica formazione di Lecchi, incrementando e migliorando le attrezzature e gli spazi pubblici e collettivi;
- tutela e valorizzazione dei nuclei rurali e degli aggregati presenti nel territorio rurale, anche a supporto della residenzialità, con potenziamento delle dotazioni di spazi di sosta e delle attrezzature;
- conservazione delle specifiche caratteristiche tipologiche degli edifici tradizionali e dei relativi spazi aperti, anche ai fini del loro riuso più appropriato e compatibile con i valori, le tecniche e i materiali presenti;
- sviluppo dell'offerta turistico-ricettiva, escursionistica, per il tempo libero e ricreativa fortemente integrata all'attività agricola e alla valorizzazione del contesto naturalistico;
- sostegno e valorizzazione dell'agricoltura di qualità in equilibrio con i valori paesistici e la tutela ambientale e salvaguardia dei contesti caratterizzati dal mosaico colturale complesso e le sistemazioni agrarie tradizionali.

Verifica dell'incidenza del Piano Strutturale sulle aree protette, di seguito l'elenco delle norme e la loro incidenza.

Tabella 7: Livello di valutazione incidenza










	Incidenza positiva - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti positivi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.
	Incidenza significativa - si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000, su una specie di flora o fauna o su un habitat; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.
	Incidenza negativa - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

Tabella 8: Coerenza con normativa PS

Articolazione normativa PS	Sintesi	Incidenza sulle aree protette
Parte I CARATTERI DEL PIANO	Definisce natura, oggetto, elaborati di Piano oltre agli effetti delle disposizioni.	Gli obiettivi di Piano possono incidere positivamente sulle aree protette
Parte II STATUTO DEL TERRITORIO	Il Patrimonio Territoriale è costituito, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 65/2014, da: la struttura idro-geomorfologica , che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici ed idraulici del territorio; la struttura ecosistemica , che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora; la struttura insediativa , che comprende città ed insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici; la struttura agro-forestale , che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale. A ciascuna delle quattro componenti (strutture) del Patrimonio Territoriale viene associato un Capo.	Gli obiettivi e le direttive delle strutture che formano il patrimonio territoriale sono coerenti con gli obiettivi di conservazione e gli interventi prioritari delle aree protette 
Art. 15 Zone Speciali di Conservazione	Nelle aree protette devono essere sempre rispettati indirizzi, criteri, regolamenti e prescrizioni definiti dalle Misure di Conservazione generali e specifiche dettate per i diversi ambiti dalle norme sovraordinate. Qualsiasi piano, progetto o intervento ricadente nella Zona Speciale di Conservazione deve essere sottoposto alla procedura di valutazione di incidenza, secondo quanto disposto dalla L.R. 30/2015, con esclusione di quelli ricadenti nelle fattispecie previste dall'Allegato A alla D.G.R. n. 13/2022; specifiche indicazioni di tutela, salvaguardia e miglioramento di specie ed habitat di interesse comunitario o di cui al Capo III della L.R. 30/2015, dovranno integrare i contenuti dei Programmi Aziendali Pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale ricadenti in tutto o in parte nella ZSC.	
Art. 26 Morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti	Il morfotipo per la complessità e qualità dell'agro-mosaico è interessato dalla ZSC Monti del Chianti. 2. Oltre agli obiettivi principali definiti dal PIT-PPR sono individuati quali obiettivi specifici: - mantenere un paesaggio agrario articolato e diversificato; - tutelare e valorizzare la matrice rurale agraria. 3. Le direttive per il Piano Operativo sono: - sostenere l'implementazione e la continuità delle formazioni vegetali di valore paesaggistico a corredo dei nuovi tratti di viabilità podereale e interpodereale, dei confini dei campi e dei fossi di scolo delle acque; - tutelare il sistema insediativo rurale storico evitando alterazioni della sua struttura d'impianto; - negli interventi edilizi assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico ed un equilibrato rapporto morfologico-percettivo tra tessuto dei coltivi e nuclei insediativi caratterizzanti.	Gli obiettivi principali e le direttive sono coerenti con gli obiettivi di conservazione e gli interventi prioritari delle aree protette 
Art. 28 Morfotipo della viticoltura	Nel morfotipo ricade in parte nella ZSC Monti del Chianti. 2. Oltre agli obiettivi principali definiti dal PIT-PPR sono individuati quali obiettivi specifici: - sostenere l'implementazione e la continuità dell'infrastruttura ecologica e paesaggistica; - tutelare il sistema insediativo storico evitando alterazioni della sua struttura d'impianto.	Gli obiettivi principali e le direttive sono coerenti con gli obiettivi di conservazione e gli interventi prioritari delle aree protette 
Parte III STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE	Il PS, in coerenza con le disposizioni sovraordinate e con il proprio Statuto del Territorio, persegue i seguenti obiettivi generali: (..) il rafforzamento della qualità ambientale, potenziando le reti di connessione ecologica, tutelando l'integrità fisica, e paesaggistica del	

	territorio, al fine di contribuire al mantenimento dei valori naturalistici e di biodiversità degli ecosistemi naturali e degli agroecosistemi tutelando gli habitat prioritari ricadenti nei Siti Natura 2000; (..)	
Titolo V Obiettivi generali e Unità Territoriali Organiche Elementari	Gli obiettivi espressi per le UTOE sono coerenti con gli obiettivi di conservazione dei Siti	
Titolo VI Dimensionamento del piano	La sostenibilità dello sviluppo territoriale è perseguita valutando le prestazioni delle risorse essenziali del territorio per le nuove previsioni di Piano Strutturale. I limiti dimensionali fissati dal PS per l'orizzonte temporale indeterminato sono derivati dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sulla base degli obiettivi e degli indirizzi strategici e costituiscono il riferimento per il Piano Operativo, per i programmi, i progetti e i piani di settore.	Gli obiettivi espressi per le UTOE sono coerenti con gli obiettivi di conservazione dei Siti

Passando all'**analisi del PO**, per l'individuazione e la valutazione degli impatti si è partiti dagli ambiti che coinvolgono la ZSC e dalle localizzazioni delle previsioni relative a specifiche aree di trasformazione con lo scopo di identificare gli eventuali fattori perturbativi.

Il territorio rurale è articolato sulla base dell'insieme degli elementi caratterizzanti riconosciuti attraverso la lettura delle Invarianti del PIT-PPR, come recepite ed approfondite dal Piano Strutturale. Tale articolazione fa in particolare riferimento all'individuazione della struttura agraria e della struttura ecosistemica, distinguendo quindi, nel PO i seguenti ambiti:



dorsale del Chianti (R1)
 avamposti del Chianti (R2)
 mesocollina chiantigiana (R3)
 poggi occidentali (R4)
 contesti fluviali (R5).



Gli ambiti interessati dalla ZSC sono la mesocollina chiantigiana (R3) interessata in parte e i poggi occidentali (R4) interamente ricadente nella ZSC.

L'ambito R3, mesocollina chiantigiana a versanti dolci sulle unità toscane e liguri, comprende la parte centrale del comune. La viticoltura è diffusamente presente mentre gli oliveti sono spesso disposti a corona di insediamenti, ville, nuclei e centri abitati. Si caratterizza per una elevata presenza del bosco che assume un'importante funzione protettiva del suolo. La tessitura agraria è da media a larga; si rilevano muri a secco e terrazzamenti soprattutto in corrispondenza degli aggregati e dei Beni storico architettonici individuati dal PTCP. Una parte dell'ambito è interessata dalla Zona Speciale di Conservazione dei Monti del Chianti.

L'ambito R4 comprende la zona a ovest del comune, caratterizzata dalle colline a versanti dolci delle unità liguri, da San Giusto in Salcio fino a San Sano, ed interessa i rilievi collinari a ovest della Strada Provinciale di Molinlungo e del torrente Piana fino al Torrente Arbia, caratterizzati dall'alternanza di oliveti e vigneti specializzati immersi nella matrice forestale. Presenta campi a tessitura agraria regolare media in presenza dei vigneti e fitta con oliveti tradizionali, sistemazioni idraulico-agrarie ben conservate o ricostruite. L'ambito è interessato quasi interamente dalla Zona Speciale di Conservazione dei Monti del Chianti.

Tabella 9: Coerenza con normativa PO

Articolazione normativa PO	Sintesi	Incidenza sulle aree protette
Parte I DISCIPLINE GENERALI	Caratteri del piano, contenuti, elaborati, zone territoriali omogenee, salvaguardie	Le disposizioni orientano gli interventi ponendo l'accento sulle salvaguardie
Titolo VI Tutele sovraordinate e di carattere generale Art. 41 Zone Speciali di Conservazione	<p>Qualsiasi piano, progetto o intervento che interessa in tutto o in parte siti della Rete Natura 2000 e anche qualsiasi piano, progetto o intervento ricadente all'esterno dei siti ma che può avere effetti o produrre incidenze significative su di essi deve comunque essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza (Screening), di cui alla L.R. 30/2015 e in particolare agli articoli 87 e 88, con le modalità definite dalla D.G.R. 13/2022.</p> <p>Sono esclusi dal procedimento di Valutazione di Incidenza solamente i casi di cui all'art. 90 della L.R. 30/2015 e le attività, progetti e interventi elencati nell'All. A della D.G.R. 13/2022.</p> <p>Per limitare l'impatto su habitat e specie tutelati, si dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> -limitare la circolazione motorizzata su strade e piste ad uso forestale agli interventi di interesse pubblico, ai tagli selvicolturali, ad altri interventi privati autorizzati e sottoposti a preliminare studio di incidenza; -non consentire la fruizione sportivo-ricreativa di percorsi, piste e aree aperte con mezzi motorizzati di qualsiasi natura; -limitare la sosta delle auto e dei mezzi motorizzati alle aree destinate a parcheggio fatte salve le categorie fragili e manifestazioni pubbliche autorizzate al fine di razionalizzare il carico turistico; -incentivare la conservazione (anche in caso di interventi edilizi o forestali) delle strutture esistenti, naturali e artificiali, utilizzate o potenzialmente sfruttabili da specie animali per il ricovero, la riproduzione o lo svernamento (alberi cavitati, ruderi, solai, ecc.); -promuovere una gestione forestale coerente con le necessità di tutela per assicurare uno stato di conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico; -prevenire i rischi di incendio e la diffusione di specie alloctone negli ambienti forestali; -mantenere o ripristinare elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica quali stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, terrazzamenti, pascoli, siepi, filari alberati, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie. 	
Titolo IX Territorio rurale Art. 64 Criteri di articolazione del territorio rurale	<p>Il territorio rurale è articolato sulla base dell'insieme degli elementi caratterizzanti riconosciuti attraverso la lettura delle Invarianti del PIT-PPR, come recepite ed approfondite dal Piano Strutturale.</p> <p>L'ambito R3 mesocollina chiantigiana a versanti dolci sulle unità toscane e liguri, comprende la parte centrale del comune. La viticoltura è diffusamente presente mentre gli oliveti sono spesso disposti a corona di insediamenti, ville, nuclei e centri abitati. Si caratterizza per una elevata presenza del bosco che assume un'importante funzione protettiva del suolo. La tessitura agraria è da media a larga; si rilevano muri a secco e terrazzamenti soprattutto in corrispondenza degli aggregati e dei Beni storico architettonici individuati dal PTCP.</p> <p>Una parte dell'ambito è interessata dalla Zona Speciale di Conservazione dei Monti del Chianti. L'ambito R4 comprende la zona a ovest del comune, caratterizzata dalle colline a versanti dolci delle unità liguri, da San Giusto in Salcio fino a San Sano, ed interessa i rilievi collinari a ovest della Strada Provinciale di Molinlungo e del torrente Piana fino al Torrente Arbia, caratterizzati dall'alternanza di</p>	

	<p>oliveti e vigneti specializzati immersi nella matrice forestale. Presenta campi a tessitura agraria regolare media in presenza dei vigneti e fitta con oliveti tradizionali, sistemazioni idraulico-agrarie ben conservate o ricostruite. L'ambito è interessato quasi interamente dalla Zona Speciale di Conservazione dei Monti del Chianti.</p>	
<p>Art. 82 Criteri per gli interventi di miglioramento agricolo-ambientale e paesaggistico</p>	<p>Gli interventi di miglioramento ambientale e paesaggistico da attuare attraverso P.A.P.M.A.A. e/o previsti nella richiesta di installazione di annessi e manufatti nel territorio rurale sono inseriti nel progetto e subordinati alla sottoscrizione di specifici impegni. Tali interventi sono finalizzati ad assicurare il mantenimento di una elevata qualità ambientale e paesaggistica del fondo a cui sono collegati. Essi dovranno in ogni caso rispettare i seguenti criteri: (...) tutelare specie e habitat di interesse comunitario o di cui al Capo III della L.R. 30/2015 nelle aree ricadenti in tutto o in parte nella Zona Speciale di Conservazione (ZSC) Monti del Chianti, in particolare attraverso il mantenimento o il ripristino di elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica quali stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, terrazzamenti, pascoli, siepi, filari alberati, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie; (...)</p>	<p> i miglioramenti sono coerenti gli obiettivi di conservazioni e le azioni della ZSC</p>
<p>Parte III TRASFORMAZIONI DEGLI ASSETTI INSEDIATIVI, INFRASTRUTTURALI ED EDILIZI DEL TERRITORIO</p>	<p>Gli interventi di trasformazione consistono nella realizzazione di complessi edilizi in aree libere oppure nella riconfigurazione funzionale e morfologica di aree urbane o extraurbane e nella realizzazione di nuovi tracciati di viabilità, infrastrutture e attrezzature.</p>	<p> Un intervento di trasformazione ricade nel sito ZSC Monti del Chianti. Si tratta di un intervento (codice intervento AE2.02) limitato ad una zona già antropizzata. Il progetto prevede la realizzazione di un parcheggio pubblico a raso, a supporto del nucleo Galenda, e la sistemazione del tracciato di accesso. È prevista una soluzione a basso impatto paesaggistico, mantenendo per quanto possibile inalterata la morfologia dei luoghi, con piantumazione di alberature o siepi tipiche dei luoghi sul margine; non è consentito l'impiego di pavimentazioni impermeabili. Assoggettare il progetto a studio di incidenza specifico.</p>

8 Valutazione di sintesi

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano Strutturale e Piano Operativo
DENOMINAZIONE DEL SITO NATURA 2000	ZSC Monti del Chianti
BREVE DESCRIZIONE DEL PIANO	Nuovi strumenti di pianificazione capitolo 4 e 5
BREVE DESCRIZIONE DEL SITO NATURA 2000	Descrizione capitolo 6
CRITERI DI VALUTAZIONE	
Il Piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del Sito?	NO
Singoli elementi del Piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sulla Zona Natura 2000	Il Piano non ha natura conformativa. Non sono state individuate disposizioni o previsioni che, singolarmente o congiuntamente con altre, possano produrre impatti o incidenze significative sui Siti Natura 2000.
Eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del Piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul Sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi: dimensioni ed entità, superficie occupata, distanza dal Sito Natura 2000 o caratteristiche, risorse, emissioni, dimensioni degli scavi (...)	Non sono state individuate disposizioni o previsioni che, singolarmente o congiuntamente con altre, possano produrre impatti o incidenze significative sui Siti Natura 2000.
Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel Sito in seguito a: <ul style="list-style-type: none"> • una riduzione dell'area degli habitat; la perturbazione di specie fondamentali; la frammentazione degli habitat o degli areali delle specie; la riduzione nella densità della specie; variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione; cambiamenti climatici 	Non sono prevedibili cambiamenti che possano avere incidenza negativa sui Siti. Sono presenti disposizioni specificamente riferite ai Siti Natura 2000; tutti gli interventi che andranno ad interessare i Siti, saranno sottoposti alla specifica disciplina
Descrivere ogni probabile impatto sul Sito Natura 2000 complessivamente in termini di: <ul style="list-style-type: none"> • interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del Sito • interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del Sito 	Nessuna interferenza sulla struttura e funzione dei siti
Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul Sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di: perdita, frammentazione, distruzione, perturbazione, cambiamenti negli elementi principali del Sito	Gli strumenti riconoscono gli elementi di valore e tutela degli habitat di interesse comunitario. Nessuna interferenza con habitat o specie vegetale di interesse comunitario o regionale. Nessuna modifica alla funzione di area di rifugio, di alimentazione e di sosta per la fauna di interesse comunitario o regionale, nessuna incidenza sull'integrità delle popolazioni e delle comunità vegetali
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul Sito?	Non sono conosciuti altri piani o progetti che potrebbero avere impatto/incidenze cumulative e significative sul Sito.
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	Non è prevedibile alcun impatto significativo.

Bibliografia e sitografia

- I. Repertorio naturalistico Toscano Re.na.to. Regione Toscana
- II. <http://natura2000.eea.europa.eu/>
- III. <https://biodiversity.europa.eu/habitats>
- IV. Rete Natura 2000 | Ministero della Transizione Ecologica (mite.gov.it)
- V. Banca dati gestione rete Natura 2000 | Ministero della Transizione Ecologica (mite.gov.it)
- VI. Le Regioni biogeografiche | Ministero della Transizione Ecologica (mite.gov.it)
- VII. I Quaderni Habitat - Collana | Ministero della Transizione Ecologica (mite.gov.it)
- VIII. Manuale delle Linee Guida per la gestione dei siti Natura2000 – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio
- IX. Gestione dei siti Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE
- X. Commissione Europea 2002 – Valutazione di Piani e progetti che possono avere incidenze significative sui siti Natura 2000
- XI. La gestione dei Siti della Rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE
- XII. <http://www.naturaitalia.it/>
- XIII. <https://www.regione.toscana.it/-/nulla-osta-e-valutazioni-di-incidenza-ambientale>
- XIV. <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do>